

rivolgersi alla corte di Roma sia per la collazione de' beneficii, sia per altri oggetti, gli scrisse una lettera piena di rimbrotti sulla sua ingratitudine verso la santa Sede. I due legati che ne furono i portatori glie la rimisero nella corte plenaria ch'egli teneva a Besanzone. Federico letta che l'ebbe rimase particolarmente colpito, e con lui tutta l'adunanza perchè il papa gli dicesse aver egli data-gli la *corona imperiale*. Prendendo questa espressione alla lettera, egli rispedì sdegnosamente i legati che sostenevano la sua interpretazione, e ordinò loro di far ritorno per la via più breve (Ved. *gl' imperatori*). Adriano volendo allora rappattumarsi coll'imperatore, gli inviò altri legati più dei primi prudenti, che diedero a quel principe tutta quella soddisfazione ch'ei poteva desiderare. Ma il rifiuto dato indi a poco dal papa di ratificare la scelta fatta da Federico di un arcivescovo di Ravenna, occasionò una nuova controversia tra essi. L'una e l'altra delle parti scrissero lettere molto dure, e la quistione non era ancor terminata quando Adriano passò di vita il 1.^o settembre 1159 dopo aver tenuta la santa Sede 4 anni, 8 mesi, e 29 giorni. Questo papa fu sì lontano di arricchire i propri parenti, che non diede un obolo nemmeno a sua madre che versava nell'indigenza, e che lasciò sussistere colle carità della Chiesa di Cantorbery. Amava Adriano che gli si dicesse francamente la verità. Domandò un giorno a Giovanni di Salisbery suo concittadino che trovavasi a Roma che cosa si dicesse di lui. In quest'occasione Giovanni gli fece delle rimostanze intorno il lusso e l'avarizia della corte di Roma. Il papa procurò di scusare il disordine e approvò nel tempo stesso la libertà di colui che glielo rappresentava. Adriano alla sua volta aprì il suo cuore a quest'amico così pieno di franchezza, e gli confessò ch'egli provava nel suo pontificato molte dispiacenze che gli facevano invidiare la pace di che godeva nel suo chiostro di san Ruffo, aggiungendo ch'egli non lo avea abbandonato se non per rassegnarsi agli ordini della provvidenza. A questo pontefice risale l'origine dei *mandati*. Sotto questo nome s'intendono le lettere apostoliche, colle quali il papa ingiunge a un collatore di conferire il primo beneficio vacante nella sua collazione, al